

LAMA BALICE
L'INCANTO
E L'INFERNO

Silvia Dipinto

Dall'aeroporto alla lama il percorso si può azzardare in bici. Entro i cordoli di sicurezza, la passeggiata alle porte della macchia mediterranea potrebbe essere piacevole per turisti e residenti. L'ultima tappa è l'area pic nic all'ombra del complesso Parco dei principi. *pagina V*

Il reportage *La città che non va*Lama Balice, bella e incompiuta
ecco come la distruggono

Il parco è stato istituito, ma di fatto esiste solo sulla carta
Ogni giorno, invece, s'ingrandisce la discarica a cielo aperto

SILVIA DIPINTO

Dall'aeroporto alla lama il percorso si può azzardare in bici. Entro i cordoli di sicurezza, la passeggiata alle porte della macchia mediterranea potrebbe essere piacevole per turisti e residenti. L'ultima tappa è l'area pic nic all'ombra del complesso Parco dei principi. Peccato però che le panchine e i tavoli in legno siano circondati dalle auto. L'unico cestino è stracolmo, la staccionata che delimita il viale ciclopedonale che conduce nel cuore della lama è distrutta dai cinghiali e dai vandali. Sulla pista le erbacce complicano il trekking, e i rifiuti trasformano il momento di relax in una corsa a ostacoli. «E questo dovrebbe essere uno dei punti di accesso agevolati per avventurarsi nell'area protetta di lama Balice», denunciano gli amanti della natura, pronti a lanciare un sos sulle condizioni del più grande polmone verde della città di Bari. Diventato parco naturale regionale nel lontano 2007 e oggi impossibile da controllare, quando gli incivili non mostrano scrupoli e l'ente non dispone di personale proprio per la sorveglianza costante. Il primo – terribile – biglietto da visita per il meraviglioso parco di lama Balice sono i suoi confini. Tra specie protette e fiori da scoprire, viene voglia di perdersi nelle mille stradine che attraversano la lama e collegano Bari a Bitonto, Palese al San Paolo. Una viuzza di

campagna permette di imbattersi, inaspettatamente, nell'antico ponte detto «del Brigante», costruito a fine Ottocento per solcare il vallone torrenziale. Il ciglio della strada è una discarica a cielo aperto, senza soluzione di continuità. Mobili, elettrodomestici, materiali di risulta, vecchi giocattoli: i cumuli più consistenti prendono fuoco, lasciando a terra cenere e plastica bruciata. Superata la preziosa – quanto sconosciuta – opera, si raggiunge il complesso residenziale Parco dei principi. Dagli appartamenti gli abitanti, esasperati, continuano a postare video e foto dei branchi di cinghiali che bussano alle porte delle case. Di cibo, d'altronde, ne trovano in abbondanza, visto che il percorso ciclopedonale che si addentra nella lama è impreziosito da scarti di pranzi al sacco, insieme a detersivi e indumenti intimi. «Nel punto più basso ho individuato quattro carcasse di auto». Giuseppe Catalano veste i panni dell'insolito Cicerone nel parco naturale. Quella per lama Balice è una vera e propria ossessione. «Sono anni che mi interesso alle sorti di questo sito splendido – racconta il giovane barese, residente nel quartiere San Paolo – L'ho scoperto nelle mie passeggiate e ora non posso fare a meno di denunciare il degrado in cui m'imbatto. Non accetto che abbiamo una miniera d'oro,

tenuta in uno stato d'abbandono». Giuseppe lungo il corso dell'antico fiume ha contato almeno 16 scheletri di automobili, dati alle fiamme nel tentativo di occultare le tracce della loro esistenza. Settimanale è il suo bollettino sulla bacheca facebook del sindaco Antonio Decaro, che nei mesi ha attirato la curiosità della stampa locale e delle tv nazionali. «Ho consegnato al Comune una mappa georeferenziata, indicando le coordinate precise dei luoghi in cui si trovano le auto – Catalano mostra lo schermo del cellulare con la localizzazione interattiva – Così come sono riuscito a riprendere con la telecamera a infrarossi i cinghiali nei loro spostamenti notturni, mentre distruggono i varchi posizionati proprio per impedirne il passaggio verso il centro abitato». Non è solo l'amore per la natura a sollecitare l'attivismo di Giuseppe Catalano. «Nella lama Balice esistono masserie abbandonate e antichi ipogei per nulla valorizzati – ricorda – Mentre io penso che potrebbero dare un'opportunità di lavoro a tanti giovani disoccupati». Gli abusi edilizi passano spesso inosservati. È un'impresa titanica, infatti, controllare 504 ettari di parco e 37 chilometri di lama, quando non si ha a disposizione personale dedicato e videosorveglianza diffusa e capillare. L'ente parco può

contare solo sulla buona volontà dei dipendenti dei Comuni di Bari e Bitonto e della Città metropolitana, che in orario d'ufficio svestono i panni degli impiegati e provano ad avere a cuore le sorti dell'oasi naturale. «All'inizio c'era un custode che viveva a villa Framarino, poi non è stato bene e nessuno ha voluto più sostituirlo a tempo pieno». Vincenzo Campanaro, direttore del parco e dirigente della ripartizione Ambiente del Comune di Bari, è la memoria storica di lama Balice. Insieme a Maria Maugeri – che tanto ha combattuto per il riconoscimento del parco regionale – Campanaro ha seguito il suo percorso sin dai primi passi. «Le polizie locali dei due comuni e quella ex provinciale fanno quello che

possono, ma non riescono nei loro pattugliamenti ad attraversare la lama – spiega – Moltissime segnalazioni, poi, ci arrivano prive di indicazioni precise e rintracciare i rifiuti non è sempre agevole». Qualche carcassa di auto è stata rimossa, grazie a macchinari straordinari che riescono a raggiungere i punti più impervi e grazie all'uso di parte dei bilanci annuali, che possono contare su un contributo delle tre istituzioni fondatrici di circa 150mila euro. «Quando i terreni sono privati, intimiamo ai proprietari di intervenire – assicura – e stiamo studiando una formula per coinvolgere le associazioni ambientaliste nel controllo costante del parco, utilizzando i droni, anche per prevenire gli incendi». Ancora

troppo poco conosciuta è poi l'attività di villa Framarino, unica masseria ristrutturata e quartiere generale del parco, soprattutto d'estate animata dai laboratori e dalle visite guidate a cura della cooperativa Tracceverdi. Da qualche giorno al primo piano della villa ha trovato casa un tirannosauro: è solo un assaggio di quello che a regime sarà il Museo dei dinosauri, in fase di allestimento e gratuito fino alla prossima estate grazie a un finanziamento di **Fondazione con il Sud**. «Partiremo con una promozione massiccia, ma abbiamo già tante prenotazioni – sorride Elvira Tarsitano, biologa e presidente Abap, capofila del progetto – Il nostro obiettivo è restituire questo spazio alla piena fruizione della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le denunce



Il parco Più di 500 ettari di verde e 37 chilometri di lama. Ma per ora è il regno delle carcasse d'auto



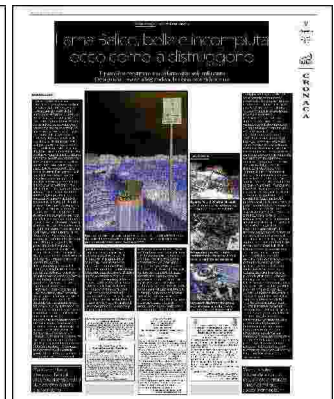
Il degrado Lungo i confini si moltiplicano le discariche. Non si salvano neppure le aree pic nic



I progetti Villa Framarino prova a combattere l'inciviltà. Ma tra i detriti c'è materiale pericoloso

“Sono anni che mi
interesso alle sorti
di questo sito splendido
Non accetto lo stato
d'abbandono”

“Sono riuscito
a riprendere con la
telecamera a infrarossi
i cinghiali nei loro
spostamenti notturni”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688



Il parco naturale regionale Lama Balice è un'area protetta di 504 ettari sita nella città metropolitana di Bari. L'area è stata identificata come parco naturale attrezzato il 24 marzo 1980